



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
PER L'ECONOMIA E L'IMPRESA

WORKING PAPERS – LAW, ECONOMICS AND SOCIAL RIGHTS

DISUGUAGLIANZA E MICROFINANZA AI TEMPI DEL COVID

BARNABA TRINCA

Working Paper N. 1/2022

DISEI, Università degli Studi di Firenze
Via delle Pandette 9, 50127 Firenze (Italia) www.disei.unifi.it

The findings, interpretations, and conclusions expressed in the working paper series are those of the authors alone. They do not represent the view of Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa.

ABSTRACT

Questo articolo intende condividere i primi dati e considerazioni sull'impatto a livello socio-economico provocato dalla pandemia da Covid-19 sulle fasce svantaggiate della popolazione, con un focus sullo "stato di salute" della Microfinanza (Mf), utile strumento per l'inclusione finanziaria degli esclusi: per combattere in sostanza la povertà.¹

Il contesto socio-economico

1. La povertà.

Muhammad Yunus, economista bengalese ideatore del microcredito moderno e fondatore della Grameen Bank - il primo istituto bancario a concedere prestiti sulla fiducia -, nel discorso di premiazione come Nobel per la Pace 2006 pronunciò queste parole: *"La povertà è una minaccia per la pace [...]. Io sono convinto che investire risorse per migliorare le condizioni di vita dei poveri sia una strategia migliore della spesa in armamenti [...]. La povertà è l'assenza di tutti i diritti umani [...]. La gente povera è gente bonsai. Non c'è niente di male nei loro semi; semplicemente, la società non ha mai concesso loro la base su cui crescere".* (2)

Il rapporto della Banca Mondiale (3) evidenzia come nell'ultimo periodo, la pandemia di COVID-19 ha continuato a colpire i paesi di tutto il mondo, causando una crisi senza precedenti per portata e impatto per la salute e l'economia globali: i poveri, le donne, gli anziani, i lavoratori informali e altri gruppi vulnerabili ne sono stati colpiti in modo sproporzionato. Decenni di progressi nella riduzione della povertà sono stati inoltre duramente intaccati, con circa 100 milioni di persone in più spinte in povertà estrema nel 2020. Molti paesi sono anche a rischio di sofferenza dei rispettivi debiti pubblici, e stanno lottando per rispondere alla crisi.

La Banca Mondiale prevedeva per l'Europa e l'Asia centrale una espansione economica del 4% ca. nel 2021. Nel 2022 la crescita dovrebbe stabilizzarsi sulla stessa cifra. Complessivamente la pandemia potrebbe cancellare almeno cinque anni di guadagni pro capite in diversi paesi e a causa della perdita di lavoro aumentare di ben 6 milioni il numero delle persone in povertà.

Nell'anno 2021, la Banca Mondiale ha approvato ca. 5,9 miliardi di dollari di prestiti alla regione, ha fornito servizi di consulenza e analisi e aiutato i paesi di tutta la regione a scambiare buone pratiche in risposta alle crisi. L'attività si focalizza su quattro aree:

1. *sostenere una transizione verde;*
2. *aumentare il capitale umano;*
3. *sostenere i mercati.*
4. *costruire e rafforzare le istituzioni.*

L'aggiornamento economico regionale della primavera 2021 mostra che digitalizzazione e dati migliori possono migliorare l'efficienza, la responsabilità e l'erogazione dei servizi pubblici / affrontare la corruzione /rafforzare i legami tra cittadini e governi. Queste sono le priorità per i governi di tutta la regione.

1.1. Povertà ed esclusione finanziaria

¹ La presente pubblicazione riprende la lezione del 23 novembre 2021 svolta nell'ambito dell'insegnamento di Istituzioni diritto privato prof. Daniela Marcello, sulla base degli spunti tratti dal libro: "La via della microfinanza" di Barnaba Trinca – Altreconomia editrice (2021). Per quanto non espressamente citato si prega pertanto di fare riferimento a tale pubblicazione e alla sua bibliografia completa (pag.234-239). Sono stati inoltre utilizzati dati e rapporti aggiornati, provenienti da diverse fonti internazionali, di cui alcune specialistiche per quanto riguarda il settore della microfinanza.

Va considerato che la povertà è un fenomeno complesso, e che per misurarla non si può far ricorso solo agli andamenti del reddito, ma è necessario fornirsi di indicatori non monetari relativi alla deprivazione sociale.

Essa è molto spesso collegata all'*esclusione finanziaria*: una persona si definisce tecnicamente esclusa finanziariamente quando non è titolare di un conto (bancario, postale o altro). Tuttavia, in relazione all'evoluzione della società e alle collegate esigenze finanziarie delle persone, possiamo considerare *unbanked* i soggetti che non hanno accesso ai servizi bancari. L'esclusione finanziaria riguarda oggi 2 miliardi di persone a livello globale. La povertà consiste, tra l'altro, nella mancanza di un lavoro che assicuri un reddito necessario per vivere dignitosamente. Per l'avvio di un lavoro autonomo o imprenditoriale molto spesso c'è inoltre il fattore critico della *mancanza di un piccolo capitale e/o dell'impossibilità di accedere al credito*. La Mf offre alle persone speranze per il futuro, favorendo l'accesso al credito a milioni di persone escluse dai servizi finanziari tradizionali.

1.2. La povertà in Italia

Povertà assoluta. In Italia, sotto l'impatto della pandemia, la povertà torna a crescere nel 2020. Il rapporto ISTAT (4) rileva che sono in condizione di povertà assoluta poco più di due milioni di famiglie e oltre 5,6 milioni di individui. Dopo il miglioramento del 2019, nel 2020 la povertà assoluta aumenta, raggiungendo il livello più elevato dal 2005.

Povertà relativa. Per quanto riguarda la povertà relativa, le famiglie sotto la soglia sono poco più di 2,6 milioni. Tale dinamica è frutto anche delle misure messe in campo dal Governo a sostegno dei cittadini (reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, estensione della Cassa integrazione guadagni, ecc.) che hanno consentito alle famiglie in difficoltà economica di mantenere una spesa per consumi non molto distante dalla soglia di povertà.

2. La disuguaglianza

A metà 2019 il top-10% (in termini patrimoniali) della popolazione italiana possedeva oltre 6 volte la ricchezza della metà più povera della popolazione. L'emergenza sanitaria scatenata dalla pandemia impatta su una situazione di resilienza finanziaria delle famiglie italiane del tutto diversificata: poco più del 40% degli italiani sono stimati in condizioni di povertà finanziaria, vale a dire senza risparmi sufficienti per vivere, in assenza di reddito o altre entrate, sopra la soglia di povertà relativa per oltre tre mesi. La pandemia quindi va ad acuire disuguaglianze economiche già ben radicate nel nostro paese e aumentate negli ultimi venti anni.

A seguito al primo lockdown metà delle famiglie italiane dichiarava di aver subito una contrazione del proprio reddito ed il 15% di aver visto dimezzarsi le proprie entrate, con solo il 20% dei lavoratori autonomi che non aveva subito contraccolpi.

In questo contesto, le misure (di carattere esclusivamente temporaneo e non strutturale) di sostegno pubblico al reddito, al lavoro e alle famiglie emanate nel corso del 2020 dal Governo hanno contribuito ad attenuare gli impatti della crisi e a ridurre moderatamente i divari retributivi e reddituali.

La pandemia ha ulteriormente inasprito le disuguaglianze sociali e territoriali e ha evidenziato nuove fragilità, con conseguenze allarmanti per il benessere dei cittadini, l'inclusione e la coesione sociale. Occorre pertanto, ridare centralità al lavoro, rafforzare la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese; rafforzare la portata redistributiva del sistema nazionale di imposte e trasferimenti. Occorre inoltre investire in un'istruzione pubblica di qualità e favorire, infine, la mobilità intergenerazionale. Il livello di istruzione, le condizioni economiche, lo status sociale e occupazionale denotano in Italia una forte correlazione col passaggio generazionale.

3. Il lavoro

Nel 2021, a causa della pandemia, si stima (7) una perdita di ore di lavoro pari a 125 milioni di posti di lavoro a tempo pieno rispetto al 2019. Si evidenzia inoltre che per attenuare la “grande divergenza” nelle tendenze di ripresa dell'occupazione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, occorre mettere in campo altresì un sostegno finanziario e tecnico concreto. Le criticità e le differenze nell'introduzione delle vaccinazioni e dei pacchetti di stimolo fiscale hanno contribuito in larga parte ad acuire tale fenomeno. La crisi COVID-19 ha anche avuto inoltre un impatto sulla produttività, sui lavoratori e sulle imprese in modi che hanno portato a maggiori disparità. Nel 2021, la crescita della produttività globale del lavoro è rallentata in modo significativo, con una crescita negativa nei Paesi a reddito basso e medio-basso.

A livello globale, la ripresa del mercato del lavoro dallo shock pandemico si è fermata durante il 2021, con pochi progressi compiuti dal quarto trimestre del 2020.

Mentre i pacchetti di stimolo fiscale continuano a essere uno strumento chiave per sostenere la ripresa, il gap di stimolo fiscale nei paesi in via di sviluppo (in particolare in quelli a basso reddito) rimane in gran parte irrisolto. Tassi di vaccinazione più elevati sono anche associati a una ripresa del mercato del lavoro più forte e più rapida. Le stime indicano che, per ogni 14 persone completamente vaccinate nel secondo trimestre del 2021, una per un equivalente lavoro a tempo pieno è stata aggiunta al mercato globale del lavoro.

3.1. Prossimi passi

Per il primo trimestre 2022 le prospettive di ripresa del mercato del lavoro restano deboli e incerte e comunque legate alla campagna di vaccinazione. Più in generale, un'azione globale (che comprende anche il supporto finanziario e tecnico), è fondamentale per una ripresa centrata sull'uomo. A tale riguardo costituisce una grande opportunità lo stanziamento da parte del FMI di 650 miliardi di dollari in diritti speciali di prelievo. I dati aggiornati raccolti dal rapporto citato mostrano che le dinamiche reali del mercato del lavoro nel 2021 differiscono notevolmente dagli impegni e aspirazioni che la comunità internazionale ha espresso in più occasioni. (8)

Nonostante la ripresa della crescita economica globale, il recupero complessivo delle ore lavorate ora sta scendendo notevolmente al di sotto dei livelli pre-pandemia, e con differenze molto significative tra Paesi, in base al livello di reddito. Si vanno aggiungendo anche rischi aggiuntivi al ribasso per quanto riguarda la catena di approvvigionamento, strozzature e perturbazioni, energia, inflazione e sofferenza da debito.

E' necessario un deciso rafforzamento della cooperazione internazionale per aiutare i paesi a basso reddito ad aumentare i loro tassi di vaccinazione a livelli paragonabili a quelli nei paesi ad alto reddito.

Occorre infine evitare una prematura politica di consolidamento di bilancio e promuovere nel contempo politiche nazionali che prevedano in maniera coerente investimenti efficienti per l'inclusione, la sostenibilità e una ripresa resiliente.

4. Politiche per l'imprenditorialità inclusiva e il lavoro autonomo (9)

Durante la pandemia, gli imprenditori si sono confrontati con pesanti sfide, ancora più ardue per i gruppi imprenditoriali sottorappresentati e svantaggiati (donne, immigrati, giovani, anziani, disoccupati che iniziano un'attività). Alcuni di tali imprenditori hanno lottato per beneficiare delle misure di sostegno del governo, moltissimi altri hanno chiuso la propria attività durante la pandemia. Le politiche imprenditoriali inclusive, rimuovendo le barriere in

atto, possono aiutare ad affrontare le crescenti disuguaglianze nella economia del post COVID-19.

Le azioni prioritarie per i governi andrebbero indirizzate come di seguito indicato:

- affrontare gli ostacoli all'accesso delle start-up, anche aumentando l'offerta di *microfinanza*.

- affrontare gli ostacoli alle competenze, in particolare nelle aree di alfabetizzazione finanziaria, competenze digitali e senso degli affari.

- aumentare l'uso di provvedimenti su misura per rispondere alle diverse esigenze degli imprenditori, delle varie condizioni locali e pregiudizi sistemici negli ecosistemi imprenditoriali e nelle condizioni istituzionali

4.1. Le donne hanno molte meno probabilità degli uomini di essere coinvolte nell'imprenditorialità.

Tra il 2016 e nel 2020, circa il 3% delle donne nell'UE stavano lavorando su una nuova start-up aziendale rispetto a circa il 5% degli uomini. È necessario un sostegno più su misura per le donne imprenditrici, a fronte delle differenze relative alle loro motivazioni e ambizioni, e ai contesti locali.

4.2. Le differenze di età negli imprenditori rappresentano una sfida crescente per i governi. Molti giovani adulti mostrano interesse a diventare imprenditori (il 45% degli studenti universitari vogliono avviare un'impresa entro cinque anni dalla laurea, ma solo il 5% dei giovani di età compresa tra i 18 ei 30 anni sta lavorando attivamente a una start-up). I maggiori ostacoli da affrontare includono: la mancanza di capacità imprenditoriali, poche garanzie e reddito (per richiedere finanziamenti), poca esperienza lavorativa che potrebbe essere applicata all'imprenditorialità, reti professionali più piccole che potrebbero essere sfruttate per accedere a idee, conoscenze e risorse.

Occorre che i governi facciano di più per sostenere i giovani nel realizzare il proprio potenziale imprenditoriale: aumentando la consapevolezza del potenziale dell'imprenditorialità, incorporando l'insegnamento dell'imprenditorialità a tutti i livelli di istruzione, offrendo formazione e *coaching* al di fuori dell'istruzione, migliorando l'accesso ai finanziamenti e il sostegno allo sviluppo di reti imprenditoriali per giovani persone.

Gli anziani sono attivi nel lavoro autonomo e la percentuale di quelli che lavorano in proprio aumenta con l'età. Nel 2020, gli anziani (50-64 anni) avevano maggiori probabilità di lavorare in proprio rispetto alla popolazione adulta complessiva (15-64 anni) nell'UE (18% contro 14% per gli adulti). Sarà importante per i responsabili politici cercare modi per sostenere queste imprese e posti di lavoro nel momento in cui questi imprenditori senior cercheranno di andare in pensione.

4.3. La quota di immigrati tra i lavoratori autonomi nell'UE è raddoppiata tra il 2006 e il 2020, ma rimangono sottorappresentati.

Nel 2020, il 12% degli immigrati nell'UE era lavoratori autonomi rispetto al 14% dei non immigrati. Gli imprenditori immigrati devono affrontare maggiori disincentivi e sfide per la creazione delle imprese rispetto agli imprenditori non immigrati. Il sostegno alle imprese esistenti di proprietà di immigrati ha un ruolo importante nel migliorare la qualità di tali aziende, ma la scala del supporto non è cresciuta con l'aumento dell'imprenditoria degli immigrati. I governi devono migliorare il loro sostegno in termini di formazione all'imprenditorialità, coaching e accesso a schemi di finanziamento; coinvolgere di più le comunità interessate nella progettazione e realizzazione di iniziative di supporto; fare di più

per attrarre imprenditori immigrati qualificati. I governi utilizzano varie misure (compresi i visti di avviamento), programmi di incubatori e acceleratori, e incentivi finanziari.

4.4. La situazione in Italia

In Italia, pur in presenza di un quadro di condizioni per facilitare l'imprenditorialità, l'accesso ai finanziamenti rimane una sfida per molti imprenditori. Si è dato sostegno ai giovani ("Garanzia Giovani" e "Occupazione Giovanile") e alle donne (vedi anche le attività a guida MISE e CCIAA). Tuttavia, poco supporto è in atto per alcuni gruppi target come gli immigrati e le persone con disabilità. Relativamente poche persone creano nuove imprese. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha introdotto le misure di soccorso COVID-19 pensate per i lavoratori autonomi. La misura di politica fondamentale prevedeva un reddito di emergenza da 400 a 800 euro al mese a coloro che non potevano più lavorare a causa del COVID-19 (a partire da luglio 2020). Il Ministero delle Pari Opportunità e della Famiglia ha stanziato 5 milioni di euro in più a un fondo esistente per PMI specificamente dedicato all'imprenditoria femminile. Inoltre, Invitalia ha offerto un contributo unico di pagamento per consentire ai beneficiari del programma Resto al Sud di pagare gli stipendi ed evitare i licenziamenti durante la crisi COVID-19.

La Microfinanza

1. Il settore della microfinanza prima della pandemia (10)

Negli anni precedenti alla pandemia, il settore della Mf è stato in costante crescita. In tutto il mondo, più di 130 milioni di persone hanno usato la Mf per motivi di lavoro e personali. Nel 2019 le Imf hanno segnalato un portafoglio lordo di microprestiti in essere di oltre 3,7 miliardi euro (+14% rispetto al 2018) con 1,2 milioni di mutuatari attivi totali (+14%). I servizi finanziari offerti mirano a soddisfare varie esigenze legate all'imprenditorialità e alla vita familiare. Si conferma la maggiore crescita del segmento dei prestiti personali (+23%) rispetto a quello del prestito alle imprese (+12%). Confrontando l'offerta di Mf nel 2019 al gap stimato di finanziamento annuale di 12,9 Mrd EUR (11), possiamo concludere che il settore ha ancora notevoli opportunità di crescita.

Un quarto delle Istituzioni di Mf (Imf) (+46% tra il 2018 e il 2019) fornisce prestiti superiori a 25.000 EUR. Il settore rimane costituito prevalentemente da Ifm non bancarie (91%) operanti sul mercato con diverse tipologie giuridiche. I fornitori di Mf impiegano direttamente circa 11.000 persone (di cui il 22% sono volontari). Il 65% del personale retribuito è costituito da donne. La maggioranza delle Imf fornisce servizi non finanziari. Nel 2019, il numero totale di mutuatari attivi è stato di 1,26 milioni (+14% rispetto al 2018) con un portafoglio di microcrediti lordi in essere di 3,7 Mrd EUR. Una grande percentuale del portafoglio è nelle mani di pochi fornitori. I prestiti alle imprese costituiscono il 55% del totale portafoglio mentre i prestiti personali costituiscono il 45% del portafoglio (con una crescita più elevata rispetto al segmento imprese e con utilizzo rivolto per lo più ad esigenze familiari - di cui solo il 13% per lo sviluppo professionale-).

Anche le caratteristiche dei prestiti sono rimaste relativamente stabili rispetto agli altri anni. L'inclusione finanziaria si conferma l'obiettivo numero uno delle operazioni delle Imf.

I finanziamenti a lungo termine rimangono la principale fonte di finanziamento del portafoglio. Il valore totale dei finanziamenti necessari è di 800 Mio EUR (con un valore mediano di 7,6 Mio EUR).

La maggior parte dei fornitori dispone di soluzioni digitali per supportare i clienti durante il ciclo di vita del prestito (le Ifm più piccole dispongono di strumenti digitali meno sofisticati).

2. Impatti della Pandemia sul settore della Mf

2.1. Le sfide chiave nel 2020

Le Imf a seguito dello scoppio della Pandemia hanno identificato le sfide chiave principalmente riguardo ai clienti e riguardano volatilità del reddito, scarse capacità digitali e finanziarie. Le sfide esterne, meno acute, riguardavano le preoccupazioni per l'accesso ai finanziamenti e l'interferenza politica.

Domanda di prestito limitata. Quando sono stati imposti i blocchi, la domanda di prestiti è diminuita in modo significativo poiché le attività chiudevano e c'era grande incertezza sugli ulteriori sviluppi della situazione. Tuttavia, dopo aver allentato le restrizioni, molte attività hanno riaperto e chiedono un aumento del credito.

Qualità del portafoglio. Con poche eccezioni, la qualità del portafoglio crediti è leggermente peggiorata per la maggior parte delle Imf: il rapporto PAR30 è aumentato di 0,7-2 punti percentuali, sebbene alcune Imf abbiano riportato aumenti maggiori fino a 13 punti percentuali. La stabilità del PAR30 è stata possibile grazie alla moratoria di 3-6 mesi concessa ai clienti penalizzati a causa della pandemia. Tuttavia, molti mutuatari delle Imf non sono entrati nella rinegoziazione del prestito o nella moratoria sui rimborsi man mano che le loro attività si svolgevano correttamente durante la crisi, sia perché il loro settore non è stato ampiamente colpito o perché le misure di sostegno statale hanno contribuito a compensare gli effetti negativi. Per mantenere una buona qualità del portafoglio, le Imf hanno quindi rinegoziato i prestiti dei clienti in pericolo di mancato rimborso. Le Imf hanno inoltre aumentato gli accantonamenti per perdite su crediti. A livello europeo, il FEI e la Commissione europea hanno lanciato misure specifiche di sostegno al Covid-19 a luglio 2020 nell'ambito della *EaSI Guarantee Instrument* con termini e condizioni rafforzati per garanzie e controgaranzie (si prevede che ne beneficeranno oltre 100 fornitori di Mf del programma). Il Gruppo BEI ha lanciato un *Pan-European Guarantee Fund (EGF)* per sostenere la liquidità delle PMI.

Liquidità. Sebbene il mantenimento della liquidità fosse una sfida per quasi tutte le Imf, la maggior parte di esse ha gestito con successo il periodo di crisi. Nel complesso, la crisi ha mostrato la mancanza di strumenti di liquidità immediata per le Imf. In caso di improvvisa mancanza di liquidità, non esiste un prestatore di ultima istanza al quale le Imf possano rivolgersi.

Comunicazione con i clienti. Il lockdown e i requisiti sanitari hanno reso impossibile accettare rimborsi in contanti presso gli uffici delle Imf, condurre visite di monitoraggio faccia a faccia o condurre valutazioni aziendali in loco dei richiedenti i prestiti. Tali circostanze hanno compromesso la qualità del portafoglio e limitato le opportunità di acquisire nuovi clienti. Col tempo, le Imf hanno iniziato a introdurre nuovi canali, basandosi principalmente sui telefoni cellulari.

Organizzazione del lavoro e digitalizzazione del processo del prestito. Il blocco ha costretto tutte le Imf ad adottare il lavoro a distanza per la maggior parte dei dipendenti. Molte Imf hanno visto la digitalizzazione sia come una necessità che come un'opportunità per la futura crescita e hanno iniziato a esplorare nuove funzionalità, come i rimborsi online e i contratti digitali.

Nuove tipologie di prodotti in offerta. Le Imf hanno adeguato i loro prodotti alla nuova domanda per prestiti di breve termine per il capitale circolante. Un rapporto (12) relativo a tutto l'anno 2020, ha rilevato la buona resilienza del settore della Mf. Viene rilevato che: molte Imf di piccole dimensioni rendono il settore vulnerabile; grandi Imf, con forti stakeholder e riserve di liquidità, sono riuscite a resistere meglio agli effetti negativi della pandemia; è evidente la necessità di un prestatore di ultima istanza per aiutare le IFM che incontrano imprevedibili carenze di liquidità.

In estrema sintesi mentre nella prima parte del 2020, i prestiti in essere delle Imf diminuiscono a seguito di vincoli operativi, maggiore prudenza / minore propensione al rischio di credito e al calo della domanda di nuovi prestiti dai clienti; nella seconda parte del 2020, essi crescono a seguito di nuovi clienti ma soprattutto ad un aumento dell'importo medio dei prestiti. In tale contesto le Imf di minori dimensioni evidenziano maggiori difficoltà ad adattarsi, per mancanza di risorse in termini di competenze umane e di strumenti di gestione (cash flow e rischio).

2.2. I vincoli operativi.

A fine 2020 in Europa (con le nuove restrizioni) tornavano le difficoltà a incontrare i clienti fisicamente senza tuttavia peggiorare la conduzione degli affari: l'80% delle Imf europee dichiarava di aver ripreso la propria attività come prima della crisi o che la stava riprendendo gradualmente. Le Imf hanno dimostrato una concreta capacità di adattamento, adottando rapidamente misure appropriate, pur mantenendo un approccio responsabile nei confronti dei propri clienti. Per i prestiti si è potuto far ricorso a forme di garanzie dello Stato o contributi pubblici (le Imf più grandi con maggiori probabilità di successo). La misura più citata è l'adeguamento dell'offerta di prestiti e procedure (l'obiettivo è quello di ristrutturare i crediti dei clienti - principalmente concedendo moratorie - ma anche, in misura minore, avviando nuovi prodotti). Per ripristinare la propria stabilità finanziaria, la maggior parte delle Imf ha dato priorità al recupero crediti, adottando il rallentamento o stop volontario delle erogazioni all'inizio della crisi e graduale ripresa nel corso dell'anno.

Impatto finanziario. I vincoli operativi incontrati hanno inevitabilmente avuto importanti ripercussioni finanziarie, di cui principalmente: un aumento del portafoglio a rischio (PAR) a causa di minori rimborsi, e una riduzione nei prestiti in essere a causa delle minori erogazioni. Di tanto in tanto sono sorti anche altri problemi: temporanea mancanza di liquidità, l'impatto del deprezzamento delle valute locali e il rallentamento degli esborsi dai donatori. In ogni caso, la crisi di liquidità prevista all'inizio del 2020 di fatto non si è concretizzata: solo una minoranza delle Imf intervistate ha subito carenze di liquidità.

Forte impatto sullo sviluppo del portafoglio. Le attività delle Imf sono state gravemente interrotte durante il primo e il secondo trimestre del 2020 dalle misure adottate per contenere l'emergenza sanitaria. L'incapacità e/o la maggiore cautela delle Imf nell'erogazione dei prestiti ha portato a una riduzione dei prestiti in essere all'inizio della crisi. Tuttavia, la curva del campione di Imf dello studio, mostra una forma a U evidenziando la ripresa della crescita del portafoglio nel corso dell'anno.

Le Imf di minori dimensioni denunciano una contrazione dei loro portafogli molto più significativa. Le Imf più grandi hanno invece continuato a crescere: probabilmente essendo meglio attrezzate in termini di liquidità, autonomia e processi.

Un aumento strutturale nel rischio di credito. Il piccolo aumento del numero di clienti che è stato rilevato è in gran parte spiegato dalle difficoltà che essi stessi hanno incontrato. Le loro attività sono state infatti interrotte dalle misure messe in atto per contenere l'epidemia, ma anche dalla perturbazione internazionale del commercio, dal rallentamento di alcuni settori o dalla riduzione dell'importo delle rimesse dall'estero. Questo ha reso difficile per i clienti rimborsare i loro prestiti e impediva loro di contrarne di nuovi.

Una crisi con diversi effetti sui clienti. Alla fine del 2020, la maggioranza delle istituzioni riferisce che oltre il 70% dei loro clienti sta ripagando i propri prestiti. La capacità dei clienti di rimborsare i propri prestiti è chiaramente legata al loro recupero.

2.3. La Microfinanza è resiliente: minacce / opportunità

Una questione appare urgente: proteggere la solvibilità. Alla fine del 2020, il 48% delle istituzioni del campione dichiara l'aumento degli accantonamenti sui rischi di insolvenza sui prestiti in arretrato. Le difficoltà dei clienti persistono nel 2021 e si riflettono nei bilanci delle Imf con conseguenze dirette sulla loro redditività (influenzata da perdite, portafoglio in declino e interessi non riscossi dai clienti). E' meglio percepita l'opportunità di aprirsi a nuovi mercati e servizi. Il Covid-19 ha incoraggiato molte Imf ad aprirsi a nuovi prodotti e servizi, e anche verso nuovi mercati. Nel complesso, l'agricoltura è stata meno colpita dalla crisi e quindi percepita come settore meno rischioso di altri e pertanto suscettibile di sviluppo mediante nuovi specifici prodotti.

I servizi di risparmio sono un modo efficace per contribuire alla resilienza agli shock (sono stati citati dalle Imf nell'Africa sub-sahariana, ma meno considerati in altre regioni a causa delle normative).

Un rapporto (13) relativo al primo trimestre 2021 evidenzia una Mf in fase di ripresa, con un impatto a lungo termine che rimane incerto. La qualità degli attivi è sotto pressione e rimangono interrogativi su come i portafogli ristrutturati influenzeranno la solvibilità a lungo termine delle Imf. I dati raccolti relativi al primo trimestre 2021, non confermano la temuta crisi di liquidità globale nel settore della Mf e anzi presagiscono una ripresa in arrivo. Ma il recupero è irregolare e potenziali vulnerabilità permangono in alcune regioni. I dati del portafoglio Symbiotics forniscono comunque una stima positiva per il 2021. Il rischio di qualità del credito è ora portato all'interno del PAR 90+Ristrutturazione, che riflette una posizione stabile e in marginale miglioramento nel primo trimestre 2021. Tuttavia, si rileva in generale solo una tenue tendenza alla crescita dei mutuatari, che sottolinea il rischio di esclusione dei clienti più poveri. I portafogli di Mf (in ripresa nell'ultimo trimestre del 2020), hanno accelerato il ritmo nel primo trimestre del 2021 e stanno mostrando numeri solidi in tutte le regioni. L'andamento dei crediti ristrutturati è un elemento chiave per i potenziali problemi di solvibilità. Guardando il Portafoglio di Symbiotics, tutti i clienti stanno facendo qualche forma di pagamento. Il vero impatto della pandemia richiederà tempo per dispiegarsi e sarà percepito in modo diverso tra le Imf a livello globale a causa delle disparità tra le regioni e per quanto riguarda il loro status giuridico, la metodologia di prestito, i modelli operativi e la tecnologia, nonché la durata della pandemia e le risposte normative nei loro paesi. Tuttavia, la resilienza mostrata dalle IFM nel portafoglio Symbiotics ci porta a credere che il peggio della crisi sia probabilmente alle nostre spalle.

3. Conclusioni

Nell'Unione Europea, il settore della Mf ha registrato una crescita significativa nell'ultimo decennio e i risultati conseguiti confermano l'impatto positivo della sua azione in termini di inclusione finanziaria dei poveri, sostegno alle loro ambizioni imprenditoriali e creazione di occupazione.

Nella grave crisi attuale generata dalla pandemia, i governi devono iniettare più liquidità nel mercato della Mf, soprattutto nell'UE per affrontare l'attuale crisi di liquidità. Questo può essere ottenuto aumentando direttamente la fornitura di Mf e rilanciando gli incentivi per le Imf (ad es. maggiori garanzie, abbuoni di interessi). Inoltre, i governi possono offrire un maggiore supporto tecnico alle Imf per aumentare la qualità del supporto "soft" che accompagna i prestiti e migliora l'allineamento di prodotti e servizi con le esigenze di gruppi di imprenditori sottorappresentati e svantaggiati. Le Imf non dovrebbero cercare di essere completamente digitali poiché il loro modello di business si basa su un'intensa interazione con i clienti, c'è comunque spazio utilizzare al meglio gli strumenti digitali per raggiungere e servire i clienti. Anche la Mf può svolgere un ruolo nel sostenere la transizione verde. Questo include il sostegno agli imprenditori nel diventare più ecologici attraverso l'obiettivo di

maggiori fondi e incentivi alle Imf per il finanziamento di progetti verdi (ad es. maggiori garanzie, abbuoni di interessi). Secondo alcune stime attuali, il totale portafoglio prestiti del settore mondiale della Mf raggiungerà circa EUR 124 miliardi nel 2021.

Note

(2) Yunus M. (1998), *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli – Universale economica;
(2002), *Grameen Bank II, designed to open new possibilities*, Grameen Foundation USA, New York

(3) Confronta THE WORLD BANK - ANNUAL REPORT 2021 – From crisis to Green, Resilient, and Inclusive Recovery (il periodo 1/7/20 – 30/06/21).

(4) Rapporto ISTAT 2020

(5) “Disuguaglianza 2021” – OXFAM Italia (25.01.21)

(6) Si stima per contro che dall’inizio della pandemia la ricchezza di 36 miliardari della Lista Forbes è aumentata di oltre 45,7 miliardi di euro, pari a 7.500 euro per ognuno dei 6 milioni più poveri dei nostri connazionali.

(7) Ottava edizione dell'Osservatorio ILO – Organizzazione Internazionale del lavoro: COVID-19 e il mondo del lavoro .

(8) Queste includono *ILO Global Call to Action for a Human Centred Recovery from the COVID-19 crisis* che è inclusiva, appropriata e resiliente, adottata alla International Labour Conference nel giugno 2021, così come la *UN Secretary General’s Report “Our Common Agenda”* pubblicata a settembre e dall' *UN Global Accelerator for Jobs and Social Protection* lanciata in collaborazione con l’ILO lo stesso mese.

(9) Questo documento riproduce un rapporto redatto congiuntamente dall'OCSE e dalla Commissione Europea, approvato dal Comitato direttivo del Programma di azione cooperativa dell'OCSE sull'occupazione locale e lo sviluppo economico (il Comitato LEED) con procedura scritta il 27 ottobre 2021 e predisposto per la pubblicazione dal Segretariato dell'OCSE.

(10) Confronta il Report 2020 di European Microfinance Network, realizzato grazie alla collaborazione di n.143 IFM

(11) Pubblicazione del maggio 2020 dell'analisi di mercato della Commissione Europea)

(12) “COVID-19 The impact of the crisis on microfinance institutions. Analyses and perspectives”, Grameen Crédit Agricole Foundation / ADA Microfinance / Inpulse 202.

[//www.gca-foundation.org/observatoire-covid-19/](http://www.gca-foundation.org/observatoire-covid-19/) , [//www.ada-microfinance.org/fr/crise-du-covid-19/](http://www.ada-microfinance.org/fr/crise-du-covid-19/) , [//www.inpulse.coop/news-and-media/](http://www.inpulse.coop/news-and-media/)

(13) I dati citati provengono (in larga parte) da una di una serie di aggiornamenti pubblicati da CGAP e Symbiotics, (la maggior parte dei dati proviene dal portafoglio Symbiotics di oltre 300 IFM in tutto il mondo). CGAP - Consultive Group to Assist the Poor - <https://www.cgap.org/>

Symbiotics è una piattaforma di accesso al mercato per gli investimenti ad impatto, dedicata al finanziamento di micro-piccole e medie imprese e famiglie a basso e medio reddito nei mercati emergenti e di frontiera. <https://symbioticsgroup.com/>